



*Ambasciata d'Italia
Lubiana*

OSSERVATORIO ECONOMICO 4/2019

25 gennaio

Red.: Vogrič

DATI E PREVISIONI ECONOMICHE

- **Debito pubblico**

Dai dati Eurostat emerge che alla fine del terzo trimestre 2018 il debito pubblico sloveno è stato pari al 71% del PIL, -8% rispetto ad un anno prima. Il Delo scrive che questo è connesso non solo con la crescita economica ma anche con il posticipo di nuovi prestiti. Sebbene il debito pubblico sloveno sia inferiore alla media dell'UE (80,8%) e dell'Eurozona (86,1%), Lubiana rimane nella prima metà dei Paesi indebitati (al 12° posto fra gli Stati dell'Unione). Poiché il debito pubblico a livello UE ed Eurozona è in diminuzione la Slovenia sta seguendo la tendenza di altri Stati.

- **Possibili effetti Brexit**

Secondo i calcoli del Ministero delle Finanze, nel caso di una Brexit “disordinata” la Slovenia dovrebbe versare nel bilancio UE 42 milioni di euro aggiuntivi. Tale calcolo è fondato sulla perdita di 14 miliardi di euro annui ora versati dalla Gran Bretagna. Ogni miliardo britannico in meno comporterebbe per Lubiana il pagamento di 3 milioni di euro, riporta il quotidiano Delo.

- **Mercato immobiliare**

Nel terzo trimestre del 2018, i prezzi delle abitazioni su base annua in Slovenia sono aumentati del 15,1%, percentuale che pone Lubiana al primo posto tra gli Stati membri UE (la media comunitaria è del 4,3%), riporta Eurostat. Rispetto al trimestre precedente, i prezzi sono aumentati in media dell'1,9%. Finance scrive che, nonostante questo, si registrano segnali di rallentamento: infatti, come anche rilevato dall'Ufficio nazionale di statistica, dopo oltre due anni di crescita nello stesso trimestre i prezzi degli

appartamenti nella capitale (che è il mercato più florido del Paese) hanno subito una flessione.

BANCHE

- **Crediti in franchi svizzeri**

La corte suprema ha respinto, per la seconda volta, la domanda di revisione presentata da una beneficiaria di un prestito in franchi svizzeri nell'ambito dell'azione legale contro una delle banche, riporta il Delo di sabato. Si tratta della quinta decisione della corte suprema in merito alle azioni legali di beneficiari di prestiti nella valuta elvetica nei confronti di istituti di credito. Nei primi tre casi la corte aveva rimandato il dossier ai tribunali di primo e secondo grado, mentre negli ultimi due casi aveva respinto la richiesta di revisione, dando ragione alle banche. Nell'ultimo dei casi, una beneficiaria aveva chiesto la nullità del relativo contratto di prestito, ma la corte di primo grado ha respinto l'istanza. A questo punto la beneficiaria presentò ricorso al tribunale di secondo grado il quale confermò la sentenza di primo grado; la beneficiaria chiese successivamente la revisione alla corte suprema la quale nel dicembre scorso l'ha respinta, indicando che la banca aveva informato adeguatamente la beneficiaria sui rischi connessi con la stipulazione del contratto. Ella sarebbe stata informata delle eventuali conseguenze economiche derivanti dalla stipulazione di tale contratto di prestito. La corte suprema ha preso quindi in considerazione la prassi giudiziaria della sentenza precedente, parimenti favorevole per la banca.

- **Azione legale di Bruxelles nei confronti di Lubiana**

Avrà un epilogo giudiziario il sequestro di documentazione effettuato dalla polizia presso la sede della Banca centrale slovena nel luglio 2016, nell'ambito dell'inchiesta connessa con il risanamento delle banche slovene nel 2013. La Commissione Europea, come riportano un po' tutti i media, ha deciso infatti di avviare nei confronti della Slovenia un'azione legale presso la Corte di giustizia UE per l'inviolabilità degli archivi e per la mancata osservanza dei doveri di collaborazione leale. Fra il materiale sequestrato c'era anche la documentazione BCE, circostanza per la quale ha reagito successivamente il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi.

- **Contenzioso sui risparmiatori croati della Ljubljanska banka**

Le autorità slovene hanno trasmesso all'Ambasciata di Croazia una nota diplomatica di protesta in merito al respingimento, da parte del tribunale di secondo grado di Zagabria, di un ricorso mosso da Ljubljanska Banka (NLB) e Nova Ljubljanska Banka (LB) nella causa che le vede contrapposte alla Privredna Banka di Zagabria relativamente alla nota questione dei risparmiatori croati dell'ex filiale LB in Croazia. RTV Slovenia riporta che NLB e LB dovrebbero corrispondere alla banca zagabrese 375.000 euro. La Slovenia ritiene che si tratti di una violazione del diritto internazionale e del diritto UE e chiede al Paese vicino di attenersi alle procedure "in contrasto" con il memorandum di Mokrice, riguardante tale materia. In particolare chiede di astenersi dal sequestro di beni LB e NLB.

INFRASTRUTTURE

- **Secondo binario Capodistria-Divaccia**

Il governo sloveno ha approvato ieri il piano d'investimenti per il raddoppio della Capodistria-Divaccia. Il valore complessivo dell'investimento ammonta a quasi 1,2 miliardi di euro (senza IVA) e include sia i costi della società 2TDK, incaricata a coordinare i lavori, il fondo di riserva e altre spese (finora sono stati spesi circa 55 milioni di euro). L'opera sarà finanziata dal bilancio dello stato, da prestiti bancari, da finanziamenti europei e da altre fonti; in teoria non è escluso il co-finanziamento di "Paesi dell'hinterland" (la stampa aveva molte volte accennato l'Ungheria).

Il Delo commenta che il disco verde acceso ieri dal governo doveva essere un'operazione di routine; per il chiasso provocato dai politici, dagli avversari dell'opera e dai media rappresenta invece "un passo storico" per il Paese. La testata afferma che con ciò l'Esecutivo ha risposto alle osservazioni sul progetto, in particolare da parte della BEI, "che solamente adesso, quando i lavori stanno per iniziare, sta sollevando domande singolari". Il quotidiano ne deduce che la tratta sia evidentemente "una spina nel fianco dei concorrenti europei".

Il Finance pone accento alle dichiarazioni della Ministra delle Infrastrutture Alenka Bratušek, che ieri ha presentato il piano: per l'infrastruttura è stato assicurato il 65% dei finanziamenti, ha detto.

POLITICA ECONOMICA

- **Correzioni di bilancio**

Il governo sloveno ha approvato il testo, da sottoporre ora all'Assemblea nazionale, sulle correzioni di bilancio 2019. Il documento prevede entrate per 10,35 miliardi di euro (con un crescita del 6,2%) e spese per 10,16 miliardi di euro (con un aumento del 4,8%), con un avanzo quindi dello 0,4% del PIL. Il Finance si chiede se il Ministero delle Finanze sia stato abbastanza cauto nella predisposizione del documento. Al riguardo evidenzia che non ha del tutto preso in considerazione le segnalazioni del Consiglio fiscale secondo il quale le spese previste sarebbero eccessive.

- **Finance commenta il »fenomeno Šarec«**

Nell'analizzare la crescita del rating del Primo Ministro Marjan Šarec (che, secondo gli ultimi sondaggi, è in testa nella classifica sulla popolarità dei politici sloveni) il Finance di martedì scrive che a rendere popolare Šarec e, di conseguenza il governo, è l'aumento delle spese di bilancio, soprattutto per effetto della crescita delle retribuzioni dei dipendenti pubblici (innalzate in base all'accordo fra governo e sindacati) e dello stipendio minimo. C'è da vedere se a lungo termine rimarrà così: da ogni parte giungono segnali sul raffreddamento dell'economia mondiale e, in caso di crisi, lo Stato, a causa dell'indebitamento, avrà margini di manovra molto ridotti.

ENERGIA

- **Centrale nucleare di Krško**

La Slovenia e la Croazia non hanno trovato ancora un'intesa sulla realizzazione di un deposito comune per l'immagazzinaggio di scorie radioattive del reattore di Krško, riporta il Delo. Le delegazioni dei due Paesi, riunitesi martedì a Zagabria, insistono infatti sulle posizioni attuali: la Slovenia ha riproposto la costruzione di un deposito in

prossimità della centrale per un costo di 158 milioni di euro. Qualora la Croazia partecipasse nella realizzazione, i costi aggiuntivi aumenterebbero di 20 milioni, ma verrebbero divisi fra i due Stati. Zagabria ritiene invece che i costi della costruzione dell'impianto siano eccessivi per cui sta cercando un sito sul proprio territorio. Secondo indiscrezioni, la delegazione croata, guidata dal Ministro Čorić (in testa a quella slovena c'era la Ministra Bratušek), non sarebbe entusiasta della proposta slovena anche perché la realizzazione del progetto escluderebbe le imprese e la manodopera croata. La testata aggiunge che l'impianto, di cui sono comproprietari i due Paesi, ogni anno "produce" circa 30 metri cubi di scorie che vengono immagazzinate in territorio sloveno nell'area del reattore.

IMPRESE

- **Fabbrica di birra Pivovarna Laško**

L'ex AD della fabbrica di birra Pivovarna Laško Boško Šrot, che sta scontando una pena di sei anni, dovrà risarcire all'azienda poco più di 51 milioni di euro, riporta il portale Siol. Nell'ambito di un procedimento legale durato otto anni la Pivovarna Lasko ha dimostrato che Šrot ha creato danni all'azienda attraverso una pessima conduzione dell'impresa e la contrazione di prestiti poco trasparenti. Si tratta di uno dei più alti risarcimenti nella storia della Slovenia.

ITALIA-SLOVENIA

- **Lavoratori transfrontalieri**

Sarebbero circa 10.000 i lavoratori transfrontalieri che quotidianamente fanno la spola fra Slovenia in Italia o in senso contrario; la maggior parte di essi, circa il 70%, è costituito da lavoratori sloveni. La cifra viene riportata dal quotidiano capodistriano Primorske novice di mercoledì in un servizio nel quale presenta le ultime novità in materia di pensionamento, previste nel decreto sulla "quota 100". Ad essere coinvolti sarebbero anche molti cittadini sloveni che lavorano in Italia. La testata rileva che si tratta di cifre approssimative in quanto non esiste una statistica ufficiale.

Quotidiano Italia Oggi, 25.1.2019:

Italia-Slovenia, fondi a progetti in 5 province

Innovazione, patrimonio culturale e naturale, ambiente e governance istituzionale sono le tematiche del nuovo bando del programma Interreg Italia-Slovenia 2014-2020. Il bando mette in campo risorse comunitarie per oltre 11,7 milioni di euro. L'area del programma comprende province italiane e slovene; in particolare, riguarda le cinque province italiane di Venezia, Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste, oltre che le cinque regioni statistiche slovene di Primorskonotranjska, Osrednjeslovenska, Gorenjska, Obalno-kraška e Goriška. Al bando possono partecipare anche gli enti locali e gli enti pubblici ubicati nelle aree interessate dal programma. I progetti possono ambire a promuovere gli investimenti delle imprese in ricerca e innovazione, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore. Possono inoltre aspirare a protezione e ripristino della biodiversità e del suolo e promozione di servizi ecosistemici, anche attraverso la rete «Natura 2000» e le infrastrutture verdi, oltre che promuovere tecnologie innovative

volte a migliorare la tutela dell'ambiente e l'uso efficiente delle risorse nel settore dei rifiuti, dell'acqua e con riguardo al suolo o per ridurre l'inquinamento atmosferico. Possono infine ambire a rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente. Gli enti pubblici italiani possono aspirare ad un contributo a fondo perduto fino al 100% della spesa ammissibile. La scadenza del bando è fissata al 15 marzo 2019.

Ambasciata d'Italia a Lubiana, Snežniška ulica 8, 1000 Ljubljana
www.amblubiana.esteri.it; stampa.lubiana@esteri.it
tel. (00386) 1 426 2194